

# Breve storia del Chassidismo

*Traduzione di Joram Marino della presentazione "Le hassidisme: l'histoire" a cura di Beth Loubavitch  
Pubblicazione originale del novembre 1997 su [Ghesher](#)*

## Qualche cenno storico

Il Chassidismo entra a far parte della storia ebraica alla fine della prima metà del diciottesimo secolo. Il fondatore, Rabbi Israel Baal Shem Tov (1698-1760), nacque nella regione della Podolia, attualmente in Ucraina e anticamente parte della Polonia.

Fu proprio in questa parte del mondo, che il Baal Shem Tov diede inizio al suo insegnamento. In breve tempo il movimento da lui fondato si estese rapidamente alle provincie confinanti, della Volinia e dell'Ucraina, fino alla Galizia, per poi propagarsi al resto della Polonia e poco più tardi alla Bielorussia, alla Lituania, alla Romania e all'Ungheria. Parte del mondo ebraico fu segnato dall'apparizione del chassidismo; fenomeno che si rafforzò con le grandi tragedie storiche del periodo successivo.

In effetti la notevole emigrazione ebraica che fra il 1881 e il 1914 trascinava verso l'ovest numerose popolazioni, portò il chassidismo in Europa ed oltre oceano dove, dopo la distruzione dell'ebraismo europeo, affondò le sue radici, diffondendosi poi nel moderno stato d'Israele. In periodi più recenti, il mondo ebraico del Mediterraneo Nord-africano, sradicato dai suoi luoghi di origine dalla brusca decolonizzazione, scoprì il chassidismo principalmente in Francia dove il movimento chassidico riesce a costituire un polo d'attrazione che supera largamente le sue origini culturali.

Senza soffermarsi sulla portata spirituale degli eventi analizzati, il movimento chassidico, nel suo primo periodo, probabilmente deve la sua prodigiosa diffusione a fattori sociali, culturali ed economici, molto diversi fra loro e a certe idee di base del Baal Shem Tov, adatte a sedurre le masse ebraiche. Va comunque sottolineato che le medesime idee tanto affascinanti per alcuni sono state la causa dell'opposizione, talvolta molto violenta, incontrata dal chassidismo.

## Il contesto storico

In una breve presentazione storica del chassidismo si può indicare l'anno 1648 come punto di partenza. Questo fu un anno drammatico, segnato da massacri e orrori, "un anno di sangue", nella storia ebraica. Fu proprio in quell'anno che iniziò la rivolta dei Cosacchi, che, agli ordini di Bogdan Shmielnitski, si lanciano barbaramente contro i Polacchi e gli Ebrei. Le orde cosacche e tartare partendo dall'Ucraina e saccheggiando i territori polacchi, lasciarono dietro di loro solo morte e desolazione.

Centinaia di comunità ebraiche vennero sistematicamente sterminate, in un crescendo di orrori senza precedenti. I massacri e le atrocità continuarono per diversi anni, senza che il regno polacco fosse capace di mettervi fine. Solamente al termine di duri combattimenti i ribelli vennero

sconfitti e respinti verso le loro steppe d'origine. Finalmente ci fu un periodo di tranquillità per gli ebrei di Polonia, che erano stati tra le prime vittime delle violenze (tutte ispirate da quello che si può definire come antisemitismo dovuto sia a pregiudizi sociali che a certi "insegnamenti all'odio" diffusi dalla Chiesa dell'epoca).

Tuttavia, i sopravvissuti non godettero a lungo della tregua. In questo periodo della storia, la Russia e la Svezia erano nazioni in fase di espansione, mentre il vecchio regno di Polonia era minato dalla sua incapacità di trasformarsi in uno stato "moderno", dotato di un potere centrale. La Polonia era in effetti, a quel tempo, un mosaico di feudi detenuti da nobili che non intendevano rinunciare ad alcuna delle loro prerogative, qualunque fosse il rischio per la stabilità di quella che non era ancora una nazione.

I paesi confinanti, più potenti, intendevano approfittare di tale situazione, provocando guerre senza fine, che culminavano con tentativi di invasione della Polonia sia da parte dei Russi che degli Svedesi. Numerose regioni che erano scampate ai massacri perpetrati dai Cosacchi, si trovarono sul cammino degli invasori. Gli ebrei costituirono anche in questo caso, delle prede ideali, poiché marginalizzati dalla loro stessa cultura e privi di qualsivoglia capacità di difesa, e pagarono ancora una volta un prezzo troppo elevato: anche in questo caso pagarono con la vita.

Una volta respinti i tentativi d'invasione in Polonia, gli ebrei, ancora infinitamente provati non riuscirono ancora ad avere una vita serena. Iniziò infatti un periodo di inquietudini e di sommosse più o meno spontanee, rivolte contro gli ebrei che avevano un'origine chiara: l'intolleranza religiosa.

Come spesso accade in casi di questo tipo, la religione non era la sola causa. Si sospettavano gli Ebrei di ricchezze indebite, li si accusava di tutti i mali che ragionevolmente si sarebbero invece dovuti imputare all'inefficienza dello stato. Tuttavia, coloro che volevano vedere sparire l'ebraismo quale, fede diversa, sapevano utilizzare queste tensioni politiche e coltivare, di conseguenza, l'antisemitismo popolare. Fino alla fine del XVII secolo questi malesseri, provocarono periodicamente dei pogrom, su tutto il territorio polacco.

Durante i pogrom i villaggi ebraici venivano saccheggianti e distrutti, tutti coloro che rifiutavano di convertirsi venivano uccisi, ma soprattutto veniva spazzato via tutto ciò che le scorrerie precedenti avevano lasciato sopravvivere della vita comunitaria.

Dovunque gli *shtetl*, i "piccoli villaggi" ebraici, erano messo a soqquadro e con essi un certo modo di vivere con le sue tradizioni ben radicate, orbitanti attorno alla sinagoga, allo studio religioso e a ritmi di vita scanditi

dalla spiritualità ebraica. Questo mondo riaffiorerà costantemente sino alla seconda guerra mondiale, quando conobbe la sua fine definitiva. Nel frattempo, nel periodo analizzato, tutto ciò creò una situazione d'instabilità, di costante inquietudine, generatrice di profonde modificazioni nella struttura dei rapporti sociali.

Questi avvenimenti lasciarono l'ebraismo polacco numericamente decimato, economicamente distrutto e spiritualmente sconvolto, tutto ciò si inserì in un contesto ancora più difficile poiché che gli ebrei non erano gli unici a soffrire: la guerra dei Trent'anni che oppose le potenze europee, dal 1618 al 1648, stava devastando prospere comunità mentre la persecuzione religiosa restava una minaccia sempre viva in Austria e in diversi altri paesi, ovunque la posizione degli ebrei era estremamente precaria. Era diffuso il sentimento che il periodo vissuto fosse talmente cupo da superare ogni umana comprensione.

## **I falsi messia**

In tali circostanze, non deve sorprendere che Sabbatai Tsevi (1626-1676), l'uomo che in Turchia si autoproclamò messia, abbia considerato che il momento gli era favorevole e l'ora propizia per l'inizio di un movimento messianico. Shabbatai Tsvi affermava che i massacri di Chmielnitski costituivano quello che i profeti avevano annunciato come i "dolori di gestazione per la nascita del messia" e che lui era il salvatore atteso. Nel clima emotivamente teso del momento e intellettualmente scosso dalle dure prove subite, in un momento in cui era necessario dare un senso alla vita, l'ondata messianica riscontrò un successo immediato.

Sabbatai Tsvi fu circondato da numerosi discepoli e un fervore particolare si impossessò di diverse comunità ebraiche sparse nel mondo. In un primo tempo, alcuni dei maggiori rabbini dell'epoca rimasero impressionati dalla forte personalità di Sabbatai Tsvi e dal suo effettivo carisma.

Testimoni dell'epoca lo descrissero come un personaggio magnetico. Gli stessi però non tardarono a capire che Sabbatai Tsvi ed il suo movimento, costituivano un gravissimo pericolo per l'intero popolo ebraico, nella misura in cui provocavano atteggiamenti millenaristici e la conseguente negligenza delle pratiche religiose che avevano costituito fino ad allora, la colonna portante del giudaismo attraverso i secoli, pertanto decisero di opporsi a lui ed alla sua predicazione.

Si sviluppò quindi un gran dibattito intellettuale, a seguito del quale molti non tennero conto della condanna rabbinica poiché dopo aver aderito al pensiero di Sabbatai Tsvi, non potevano pensare di tornare indietro ed erano comunque disposti a seguire ciecamente qualsiasi sua impresa. L'attesa di una rivelazione messianica da parte di Sabbatai Tsvi era già

talmente radicata che quando decise di convertirsi all'Islam la sua immagine non ne venne interamente offuscata. Malgrado gli sforzi delle più alte autorità rabbiniche, il movimento riuscì a mantenersi vivo fra i numerosi discepoli di Sabbatai Tsvi, soprattutto in Polonia.

Mezzo secolo più tardi, il movimento conobbe anche una brusca ripresa sotto forma della setta franchista. Il suo capo spirituale, Jacob Franck, contemporaneo del Baal Shem Tov, nato anch'esso in Podolia, si autoproclamerà, come il suo predecessore, l'atteso messia e in un secondo tempo si convertirà al cristianesimo con tutti i suoi seguaci.

Questi sedicenti movimenti messianici, conosceranno, uno dopo l'altro, una fine più o meno naturale anche se inevitabilmente, ma prevedibilmente la loro scomparsa lasciò un'impronta profonda nel pensiero ebraico. I rabbini divennero sempre più diffidenti e determinati ad evitare che tali errori si potessero ripetere facendo nascere nella popolazione delle false speranze che poi conducevano alla più cocente disillusione.

È in quest'ottica che si spiega la tragica esperienza vissuta da alcuni dei Maestri dell'epoca, quali il Rabbi Moshè Haim Luzzato (1707-1746) accusato di diffondere dottrine pseudo-messianiche, oppure Rabbi Jonathan Eybchutz (1690-1764) che si vide accusato di tendenze "sabbataiane", od altri rispettabilissimi rabbini dell'epoca accusati di simili colpe, si trattava in ogni caso del contraccolpo dello pseudo-messianesimo.

Questa inquietudine rabbinica e l'incombente atmosfera di sospetto contribuì a mettere in discussione tutta la produzione spirituale che faceva riferimento al misticismo cabalistico, percepito nel migliore dei casi come incomodo o altrimenti nocivo se non eretico. La logica conseguenza di tale atteggiamento fu che la Kabbala divenisse oggetto di evidente disprezzo e di un'esplicita proscrizione.

## **Le conseguenze sociali**

Le persecuzioni subite in quei tempi portarono ad un impoverimento generale degli Ebrei di Polonia e di tutte le strutture comunitarie che risalivano a periodi più floridi. Questo fatto già drammatico in sé ebbe un effetto secondario disastroso: determinò un declino sensibile del livello culturale delle masse ebraiche.

Questo fenomeno rafforzò una tendenza già in atto da tempo che portava in sé i germi di una grave e dolorosa problematica sociale che rivestiva un'importanza sostanziale, a questo punto dell'analisi, nello sviluppo dello hassidismo.

La conoscenza e la cultura hanno sempre giocato un ruolo molto importante nella vita ebraica. Erano sentite come ambizioni nobili e degne di rispetto nei valori della società ebraica tradizionale sono sempre state maggiormente stimate delle ricchezze materiali. Nel mondo ebraico era l'ignoranza più che la povertà motivo di esclusione sociale.

E' anche vero che la precarietà materiale era spesso il destino di numerosi appartenenti alle comunità ebraiche. Tuttavia la povertà non costrinse mai neanche i meno facoltosi all'ignoranza, poiché tutte le comunità hanno sempre saputo assicurare, già dal medioevo, lo studio gratuito a tutti coloro i quali non ne avessero avuto i mezzi. Tuttavia nel periodo che precedette la nascita del chassidismo, il corso degli eventi venne profondamente sconvolto. Di fatto la gravità delle prove subite e l'impoverimento generale che ne conseguì anche nelle strutture comunitarie tradizionali, fece sì che anche le istituzioni esistenti fossero nell'impossibilità di assicurare un'educazione gratuita a tutti.

Questa evoluzione negativa dei fatti portò a conseguenze letteralmente drammatiche. L'enorme maggioranza della comunità ebraica cessò di ricevere la minima formazione intellettuale, che diventò appannaggio di un'élite capace di permettersi il costo degli studi.

A seguito delle tragedie della seconda metà del XVII secolo, riapparirono le antiche separazioni ed si creò un baratro tra gli eruditi e gli ignoranti. Quale che sia l'ottica adottata, economica, culturale o sociale, la vita ebraica in queste provincie della Polonia raggiunse un grado di tensione, di disperazione e di miseria incalcolabile e mai conosciuto prima. Le comunità si sentirono perse man mano che i problemi si ingigantivano e tutti speravano nell'apparizione di una guida spirituale che sapesse mostrare il cammino e ricostruire quello che era stato distrutto; in questo contesto il Baal Shem Tov intraprenderà il suo cammino.

---

## La nascita del chassidismo

Il Baal Shem Tov era pienamente cosciente del problema sollevato dal basso livello culturale dei più giovani e dallo stato di prostrazione spirituale e morale nel quale si trovano gli adulti. Decise così di mettere in moto una campagna a due livelli, diversamente mirata per queste due fasce di età. Tuttavia egli era ugualmente consapevole che il momento non era assolutamente favorevole ad un simile tentativo.

Gli errori "sabbaitiani" e "franchisti" erano ancora troppo recenti perché fosse possibile agire senza suscitare sospetto e di conseguenza provocare la condanna quasi automatica dei rabbini e dei capi delle comunità. L'opera doveva dunque essere svolta, almeno in un primo

tempo, nella più assoluta discrezione. Il Baal Shem Tov stesso era discepolo di un saggio chiamato "Baal Shem", Maestro del Nome. Si trattava del Rabbi Adam Baal Shem di Ropshitz, a sua volta discepolo di un saggio della precedente generazione il Rabbi Yoel Baal Shem Di Zamoshtz.

Già all'età di diciotto anni faceva parte di un gruppo di nistarim, dei mistici erranti, ai quali Rabbi Adam Baal Shem aveva assegnato la missione di andare di villaggio in villaggio e da comunità in comunità per portare il conforto necessario al popolo ebraico e contribuire alla sua ricostruzione e spirituale. In questo contesto il Baal Shem Tov prese atto dei bisogni, delle necessità e della realtà della condizione ebraica.

L'accesso alla cultura e al sapere, gli sembrò un terreno d'azione talmente determinante che per un breve periodo, scelse di esercitare la funzione di assistente presso l'istitutore di villaggio, consacrando in modo concreto all'educazione dei più giovani. Dopo la morte del Rabbi Adam Baal Shem, il Baal Shem Tov divenne capo dei nistarim.

Questo nuovo ruolo risulterà il più adatto a favorire l'auspicata diffusione dell'insegnamento. La struttura funzionò in modo stupefacentemente efficiente, tanto che all'età di 36 anni il Baal Shem Tov assunse agli occhi di tutti, la funzione di capo spirituale del movimento che ben presto si sarebbe chiamato "chassidico".

Da allora il Baal Shem Tov poté contare su un certo numero di discepoli ripartiti in diverse comunità Polacche che avevano già ampiamente preparato il terreno all'impressionante espansione che il movimento stesso avrebbe avuto. Ovviamente fra i discepoli della prima ora vi erano degli eruditi di primo piano. Nel frattempo il Baal Shem Tov si prese cura di mantenere il contatto con le masse ebraiche. A lui premeva di conservare il ruolo d'insegnante popolare. È questa la ragione per cui nei suoi insegnamenti il Baal Shem ricorreva spesso alla parabola o alla metafora in tutti i casi in cui questi permettevano trasmettere concetti profondi attraverso termini estremamente semplici.

Tuttavia, lo scopo evidente di questo insegnamento sembrava essere soprattutto quello di rispondere ai problemi del momento e a quelli che verranno. Il Baal Shem Tov non voleva creare un movimento rivolto solo ad un gruppo ristretto, dal sapore vagamente scismatico, e come tale chiamato a separarsi dalla corrente principale della tradizione ebraica.

Al contrario, concepiva un movimento di massa, che coinvolgendo inizialmente singoli individui o piccoli gruppi si espandesse a tutte le classi del popolo ebraico. Naturalmente si scontrò con un'opposizione vivacissima.

## L'opposizione dell'establishment

Abbiamo detto quanto l'epoca sia stata particolarmente difficile per il popolo ebraico che ha attraversato enormi prove sia spirituali che materiali, che avevano decimato e sconvolto moltissime comunità. Era un periodo di sospetti e paure, era quindi normale che un nuovo movimento, che si ispirava alla Cabala, venisse catalogato come "sabbataiano". Inoltre, certe affermazioni del Baal Shem Tov, come quella che tendeva a cancellare la differenza fra l'uomo sapiente e quello comune, o quella in cui enfatizzava il ruolo dell'umanità e della sensibilità rispetto alle qualità intellettuali, appannaggio esclusivo di una minoranza, erano viste come fortemente radicali.

L'opposizione riteneva che queste idee fossero una minaccia per la struttura della comunità ed indirettamente per l'autorità rabbinica dell'epoca. Infine taluni trovavano in questi insegnamenti, degli aspetti panteistici, ritenendo erroneamente che una delle frasi celebri del Baal Shem Tov: "Dio è tutto e tutto è Dio" limitasse la Divinità alla sua stessa creazione, tutto ciò diede luogo ad una critica generale del movimento.

Il Baal Shem Tov ed il suo movimento vennero direttamente attaccati. La prima accusa risale al 1755 e si concretizzò due anni più tardi con una scomunica pronunciata a Wilno, con l'accordo dei rabbini delle alte scuole di studi di Sloutsk e di Chklov. Ciò nonostante l'opposizione si scatenò dopo la morte del Baal Shem Tov, nel 1760, quando i suoi discepoli, e in particolare il suo successore, Rabbi Dov Ber di Mézéritch, si impegnò a diffondere gli insegnamenti del chassidismo su larga scala avvalendosi anche di opere scritte.

Nel 1772, anno della morte del Rabbi Dov Ber, la scomunica dei chassidim venne reiterata a Wilno senza comunque raggiungere la violenza con cui nel 1781 venne pronunciata una ulteriore scomunica a Zelva durante di una convocazione rabbinica.

I mitganim, gli avversari di quelli che ironicamente venivano detti i pii, gli chassidim, si scandalizzarono alla lettura di un testo chassidico, le Toledot Yaacov Yossef di Rabbi Yaacov Yossef di Polnoya (discepolo del Baal Shem Tov). L'opera era redatta in tono deliberatamente polemico mettendo a confronto la monotonia e il declino della vita in comunità non chassidiche con la vitalità del chassidismo.

L'argomento infuocò l'opposizione, che richiese sanzioni ancora più severe contro quello che venne definito un gruppo settario. Gli chassidim vennero bollati come eretici, il loro vino e la loro carne vennero proibiti e ritenute non conformi alle regole alimentari, vennero inoltre proibiti i matrimoni con i membri del loro movimento.

Nonostante le pesanti contromisure adottate non si riuscì comunque né ad arrestare né a rallentare l'espansione del movimento chassidico. Diverse comunità giudicarono necessario rinnovare le loro violente opposizioni al chassidismo, prima nel 1784 a Mohilev e poi nel 1796 di nuovo a Wilno.

## Lo sviluppo del movimento

Nello stesso periodo, dopo il decesso del suo maestro, Rabbi Dov Ber, il Rabbi Chnéour Zalman venne acclamato alla direzione del movimento chassidico. A capo dell'opposizione c'era il famosissimo Gaon di Wilno, Rabbi Eliahou (1720-1797), conosciuto tanto per la sua cultura, che per la sua nobiltà d'animo. Il centro della disputa si spostò verso la Russia dello Zar, visto che i territori polacchi della Lituania e della Russia Bianca vennero ceduti alla Russia a seguito delle spartizioni della Polonia effettuate negli anni 1772, 1793 e 1795.

Nel 1798 il movimento chassidico affrontò la sua maggiore crisi, nel momento in cui Rabbi Chnéour Zalman venne denunciato allo zar, dagli oppositori, come un pericoloso ribelle; denuncia che venne ripetuta nel 1800. Senza prolungarsi negli avvenimenti della storia, è sufficiente sottolineare che dopo il riconoscimento dell'innocenza del Rabbi Chnéour Zalman e di conseguenza del suo movimento, da parte del governo russo, l'opposizione rinunciò definitivamente a qualsiasi azione contro il chassidismo.

Ma la storia del chassidismo, anche se qui brevemente riassunta, non è solamente quella di una lunga resistenza ad una opposizione tenace e certa dei propri diritti. E' anche la storia di un meticoloso lavoro di gruppo dei discepoli che si strinsero attorno al Baal Shem Tov in un primo tempo e poi al suo successore, il Rabbi Dov Ber di Mézéritch.

Un versetto biblico descrive bene tale processo: "un fiume sgorgava dall'Eden per irrigare il giardino, e da lì si divideva in quattro rami".

Per "l'Eden" cioè la sorgente e l'origine delle cose si intende il Baal Shem Tov; "il fiume" che ne discende sta per il Rabbi Dov Ber di Mézéritch; "il giardino" tutto ciò che beneficia dell'acqua vivificante è Rabbi Elimélèh di Lizensk e i "quattro rami" che ne sono ulteriormente discesi sono Rabbi Menachem Mendel di Rimanov, Rabbi Israel di Koznitz, Rabbi Meir di Apta e Rabbi Yacov Itsak "il Veggente di Lublin".

Fra queste prime generazioni di chassidim bisogna ricordare anche: Rabbi Nahman di Brestlav, Rabbi Lévi Itsak di Berditchev, Rabbi Ménahem Mendel di Kotsk e Rabbi Chnéour Zalman di Liady.

In un primo periodo, sotto la direzione del Baal Shem Tov e poi di Rabbi Dov Ber di Mézéritch, il chassidismo restò un movimento unitario in cui ogni discepolo apportava la ricchezza della propria personalità all'opera comune. Ci furono comunque anche dei discepoli che affermavano di non essere degni neanche di "allacciare le scarpe ai loro maestri" ed altri invece che avevano una cultura ed un'erudizione tale da essere riconosciute dall'intero mondo rabbinico dell'epoca.

Ciò dimostra che a quel tempo confluivano nel mondo chassidico sia persone spinte dall'entusiasmo e dal sentimento che dalla ragione e ognuno vi trovava il suo spazio, il suo compito, la sua dimensione.

Si racconta che, quando morì il Baal Shem Tov fu naturalmente suo figlio, Rabbi Barouch, a succedergli, ma, meno di un anno dopo, questi rinunciò alla sua funzione di guida a favore di Rabbi Dov Bèr. Rabbi Barouch spiegò la sua decisione dicendo che era dovuta ad una richiesta del padre, il Baal shem Tov.

Di fatto fu l'ultimo ad organizzare il movimento, alla sua morte i suoi discepoli scelsero di non rimanere uniti alla guida di un unico maestro. Pertanto, dopo aver eletto un capo, Rabbi Chéour Zalman, ritennero più opportuno dividersi onde diffondere in modo più capillare lo chassidismo, incaricandosi ognuno della sua diffusione in un certo territorio dove ognuno avrebbe operato secondo la propria personalità.

La maggioranza della popolazione ebraica viveva in quel periodo in Polonia e in Russia ed è quindi verso questi due mondi che si dirressero gli sforzi degli chassidim. La Russia in particolare era vista come la roccaforte dell'opposizione, infatti lì erano le più grandi scuole talmudiche. Venne inviato in Russia Rabbi Chnéour Zalman, il più colto fra tutti i discepoli, quello di cui gli altri dicevano: "pur avendo mangiato tutti dallo stesso piatto, lui ha avuto la pietanza migliore".

Ogni chassid dunque andò a fondare la propria scuola.

La funzione di guida spirituale divenne quasi ereditaria e si crearono delle vere e proprie dinastie; nondimeno l'idea originaria venne mantenuta. La figura della guida spirituale, il Rabbi, era necessaria sia per mostrare le intenzioni di D-o che per indicare il cammino e la via da seguire per elevarsi gradualmente verso di Lui.

Ognuno di questi Rabbi si stabilì in una città il cui nome rimarrà collegato al gruppo di seguaci che vi si formò. Così troveremo degli chassidim di Satmar, di Gour, di Vichnitz, di Belz o di Loubavitch, che, pur lontani dalle loro terre d'origine e privati dagli avvenimenti storici di tutto quello che avevano, hanno saputo continuare a vivere come prima, come se

vivessero in un mondo di solo spirito, irraggiungibile da qualsiasi fatto contingente.

Col passare del tempo si attenuò l'aspetto scandalistico della novità inerente il chassidismo. Gli oppositori cominciarono a comprendere che i loro sospetti erano senza fondamento e che la loro ostilità era ingiustificata. In tempi relativamente brevi stava arrivando il momento della rappacificazione.

Dal 1808 cominciarono le prime iniziative comuni, intraprese concordemente dai dirigenti degli chassidim con quelli dei mitnagdim, come per esempio un'edizione del Talmud approvata a Kopoust da entrambi, approvazione che sarebbe stata impensabile solamente dieci anni prima.

Finalmente si era giunti alla riconciliazione. Gli chassidim erano di nuovo accettati come membri a pieno titolo e parte integrante della comunità ebraica, e il loro movimento come un elemento indissociabile dell'ebraismo tradizionale. Ben presto il chassidismo assunse il ruolo di rappresentante dell'ebraismo religioso e tradizionale.

È pur vero che i tempi cambiano e che dalla fine del XVIII secolo e soprattutto durante il XIX secolo gli chassidim si trovarono a sostenere i violenti attacchi dell'Haskalah, la corrente illuminista ebraica, che nel suo desiderio di apertura al mondo, di riconoscimento sociale, di crescita culturale e di "degiudaizzazione" non esitò a ricorrere all'aiuto dello Zar per costringere gli ebrei ad uniformarsi alle loro idee. Il chassidismo intraprese una nuova battaglia e paradossalmente divenne il difensore della tradizione.

La storia del movimento chassidico e la sua posizione nel mondo ebraico cambiarono radicalmente nello spazio di poche generazioni. Da una posizione di supposta eresia passò a gestire la tradizione sino ad assumere il ruolo di difensore della tradizione stessa, divenendo un fenomeno unico nella storia ebraica.

Oggi il chassidismo è portatore dello stesso messaggio, combinando l'apertura al mondo e il rifiuto delle attitudini sclerotizzate che lo hanno caratterizzato sin dalla sua fondazione.

Senza dubbio è questo che ne ha fatto un elemento motore di molte comunità ebraiche in Israele e nella diaspora, desiderose di trovare una chiave di lettura degli avvenimenti di questo secolo, presentando un senso della storia. Il chassidismo, che ha una lunga tradizione di lotta per le idee, propone un messaggio immutato nel tempo.

## **Bibliografia essenziale**

AA.VV. - Il mondo Yiddish, Antologia letteraria (La rassegna mensile di Israel) - UCEI L. 50.000

AA.VV. - Il mondo Yiddish, Saggi (La rassegna mensile di Israel) - UCEI

Agnon - Le storie del Baal Shem Tov - Giuntina

Bekhor Shlomo - I sentieri della gioia L. 19.000

Buber - La leggenda del Baalscem L. 25.000

Buber - Racconti del Chassidim - Guanda L. 14.000

Shalom Aleichem - Il violinista sul tetto

Shalom Aleichem - La storia di tewje il lattivendolo

Shalom Aleichem - Marienbad L. 10.000

Wiesel - Celebrazione hassidica L. 30.000